

Sara Marini, architetto, dottore di ricerca, è professore associato in Composizione architettonica e urbana.

È direttore, con Alberto Bertagna, delle collane editoriali “Carte blanche” (Bruno, dal 2014) e “Città e paesaggio. In teoria” (Quodlibet, dal 2012). È *advisor* per la Medaglia d’Oro all’Architettura italiana, indetta da La Triennale di Milano in collaborazione con MiBACT (dal 2017), e per il concorso YAP Yang Architects Program organizzato dal Museo MAXXI di Roma (dal 2010).

Ha partecipato alle ricerche nazionali “Re-cycle Italy” (PRIN 2010-2011), “Il progetto di paesaggio per i luoghi rifiutati” (PRIN 2007), “Piccoli aeroporti” (PRIN 2006) e alla ricerca europea “MIC My Ideal City” (FP7 Capacities Work Programme: Science in Society, 2009-2011).

Nel 2008 ha vinto la borsa di ricerca internazionale post-dottorato “Research in Paris”, indetta dalla Ville de Paris. Nel 2009 è stata visiting research presso il laboratorio Architecture, Milieux, Paysage (A.M.P.) dell’École Nationale Supérieure d’Architecture Paris-la-Villette.

Nel 2018 ha curato la mostra “Ritrovamenti. L’arcipelago delle chiese chiuse di Venezia” presso Ca’ Pesaro Galleria Internazionale d’Arte Moderna e nel 2014 ha curato la mostra di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo “Loose Ends” presso il Museo AUT di Innsbruck e l’omonimo volume (Lars Müller 2014). È stata membro del team curatoriale della mostra “Re-cycle. Strategie per l’architettura, la città e l’ambiente” che si è tenuta presso il Museo MAXXI di Roma (2011-2012) e ha curato, con Pippo Ciorra, l’omonimo catalogo (Electa 2011).

Principali pubblicazioni: S. Marini, “Sull’autore” (Quodlibet 2017); S. Marini, A. Bertagna, “Venice. 2nd Document” (Bruno 2017); S. Marini, L. C. Szacka, S. Lorrain, “Le concert. Pink Floyd à Venise” (B2 2017); S. Marini (ed. by), “Heritage. Orchestra Rehearsal” (Bruno 2017); G. De Carlo “L’architettura della partecipazione”, a cura di S. Marini (Quodlibet 2013); S. Marini, A. Bertagna, “In teoria. Assenze, collezioni, angeli” (Quodlibet 2012); S. Marini, “Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto” (Quodlibet 2010); S. Marini, “Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città” (Quodlibet 2008).

Luka Skansi (1973) è storico dell’architettura, ricercatore presso l’Università di Rijeka, Croazia. Le sue ricerche si concentrano prevalentemente su tre contesti geografici e temporali: l’architettura e l’ingegneria italiana del ‘900, le arti e l’architettura in Russia-Urss, l’architettura nella ex-Jugoslavia.

Recentemente ha curato la mostra *Streets and Neighbourhoods*, sull’architetto e urbanista sloveno Vladimir Braco Mušič (MAO Ljubljana, 2016) - per la quale è stato premiato con la medaglia di Plečnik nel 2018 - ha partecipato alla Biennale di architettura del 2014 (sezione “Monditalia”) con l’installazione *The Remnants of a Miracle*, ed è stato membro del comitato curatoriale della mostra *Toward a Concrete Utopia: Architecture in Yugoslavia 1948-1980* al MoMA di New York.

Nel 2012 è stato Visiting Scholar presso il Canadian Center for Architecture a Montreal. È stato inoltre Visiting Professor presso la Facoltà di Architettura di Ljubljana, Belgrado e presso l’Università Ca Foscari di Venezia.